

P.P. 6777 QUINTO

Ritorni Parroco di
6777 Quinto

Posta CH SA

Per eventuali offerte

Conti Correnti Postali:

	IBAN	CCP
Opere Parrocchiali	CH84 0900 0000 6500 2521 9	65-2521-9
Cassa Parrocchiale	CH15 0900 0000 6500 0657 6	65-657-6

Banca Raiffeisen Tre Valli, 6710 Biasca, a favore di:

	IBAN	CCP (Raiffeisen)
Oratorio Altanca	CH79 8080 8001 8813 3550 7	65-7122-1
Oratorio Ambri Sopra	CH34 8080 8008 7465 8833 5	65-7122-1
Oratorio Ambri Sotto	CH11 8080 8008 6176 7022 0	65-7122-1
Oratorio Deggio	CH24 8080 8007 5102 9431 8	65-7122-1
Oratorio Lurengo	CH89 8080 8009 1347 7930 8	65-7122-1
Oratorio Piotta e Giof	CH08 8080 8009 6590 7158 6	65-7122-1
Oratorio S. Carlo Piora	CH79 8080 8002 3400 7954 7	65-7122-1
Oratorio S. Rocco Varenzo	CH16 8080 8001 1729 2536 1	65-7122-1
Oratorio S. Antonio Ronco	CH51 8080 8004 9743 3640 5	65-7122-1
Oratorio S. Ambrogio Catto	CH51 8080 8001 0775 2310 4	65-7122-1

La Buona Stampa, Pregassona (Lugano)

Bollettino parrocchiale



LA NOSTRA PARROCCHIA

Quinto

Pasqua 2021

Parrocchia dei Ss. Ap. Pietro e Paolo

6777 Quinto

Parroco: Don Michele Capurso Tel. + Fax 091 868 11 83

Segretario Consiglio Parrocchiale:
Cesare Forni Tel. Ufficio 091 873 80 02

Orario Sante Messe

Orario Invernale

1° ottobre – 31 marzo

Orario Estivo

1° aprile – 30 settembre

Vigilia (al sabato)

Quinto	ore 18.00	ore 18.00
--------	-----------	-----------

Festiva

Montagna	ore 8.30	ore 8.30
Quinto	ore 10.00	ore 10.00
Ambri Sopra°		ore 19.00

Feriale

Quinto	ore 18.00	Lunedì	ore 18.00
Quinto	ore 18.00	Martedì	ore 18.00
Quinto	ore 18.00	Mercoledì	ore 18.00
Quinto	ore 18.00	Giovedì	ore 18.00
Ambri Sotto*	ore 8.30	Venerdì	ore 8.30

* Dopo la prima domenica di dicembre cade la S. Messa ad Ambri Sotto e si celebra a Quinto alle 18.00 fino ad aprile.

° Dalla fine di ottobre ad aprile non c'è S. Messa.

Orario Confessioni

A Quinto ogni primo sabato del mese dalle ore 9.00 alle ore 10.00.

Alla vigilia delle feste saranno annunciate.

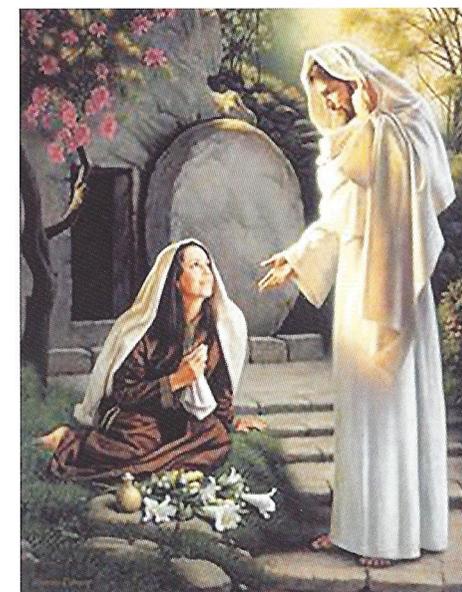
Per necessità personali ci si può rivolgere al Parroco.

Pasqua 2021

Con questo pensiero di Papa Francesco voglio essere vicino ad ognuno di voi con il mio affetto fraterno e di pastore in questa Pasqua.

“La Pasqua ci dice che Dio può volgere tutto in bene. Che con Lui possiamo davvero confidare che tutto andrà bene”. A garantirlo è stato il Papa, nella catechesi dell'udienza dell'8 aprile 2020, alle ore 10,07, trasmessa in streaming dalla biblioteca privata del Palazzo apostolico e dedicata alla Passione di Cristo, in tempi di coronavirus. “E questa non è un'illusione – ha precisato a braccio – perché la morte e la risurrezione di Gesù non è illusione, è stata una verità. Ecco perché il mattino di Pasqua ci viene detto: ‘Non abbiate paura!’. E le angoscianti domande sul male non svaniscono di colpo, ma trovano nel Risorto il fondamento solido che ci permette di non naufragare”. “Che me ne faccio di un Dio così debole, che muore? Preferirei un dio forte e potente!”, la possibile obiezione. “Ma il potere di questo mondo passa, mentre l'amore resta”, la risposta: “Solo l'amore custodisce la vita che abbiamo, perché abbraccia le nostre fragilità e le trasforma. È l'amore di Dio che a Pasqua ha guarito il nostro peccato col suo perdono, che ha fatto della morte un passaggio di vita, che ha cambiato la nostra paura in fiducia, la nostra angoscia in speranza”. “Cari fratelli e sorelle, Gesù ha cambiato la storia facendosi vicino a noi e l'ha resa, per quanto ancora segnata dal male, storia di salvezza”, ha proclamato il Papa: “Offrendo la sua vita sulla croce,

Gesù ha vinto anche la morte. Dal cuore aperto del Crocifisso, l'amore di Dio raggiunge ognuno di noi. Noi possiamo cambiare le nostre storie avvicinandoci a Lui, accogliendo la salvezza che ci offre”. “Apriamogli tutto il cuore nella preghiera”, l'invito finale: “Questa settimana, questi giorni, col Crocifisso e il Vangelo non dimenticatevi, la liturgia domestica sarà quella. Lasciamo che il suo sguardo si posi su di noi. Capiremo che non siamo soli, ma amati, perché il Signore non ci abbandona, non si dimentica di noi, mai. E con questo pensiero vi auguro una Santa Settimana, e una Santa Pasqua”.



Auguro a tutte e a tutti e alle vostre famiglie una Buona e Santa Pasqua!

**Il Parroco
Don Michele**

Saluto del presidente

Carissimi,

a nome del Consiglio parrocchiale desidero porgere a voi tutti i nostri migliori auguri di buona Pasqua augurandoci di essere in prossimità del traguardo, per il ritorno ad una vita normale.

Questo fermo forzato, dovuto al Corona virus, ci ha fatto senz'altro riflettere e spero rafforzati e resi migliori per affrontare una ripartenza, che va affrontata con positiva fiducia e determinazione, pur sapendo che per molti di voi non sarà facile.

Ci saranno e saremo testimoni di cambiamenti, ma il nostro impegno resta immutato. Non ci siamo mai fermati e grazie anche ai vostri costanti aiuti e suggerimenti, di cui vi ringraziamo, proseguiremo il nostro obiettivo nell'esecuzione delle opere di manutenzione e di rinnovo, nel costante sforzo di promuovere e rinvigorire lo spirito di aggregazione attorno alla nostra Parrocchia.

Con la massima stima,

Paolo Michele Gallieni



Da prigioniera a santa: la storia di Bakhita

La crisi che stiamo attraversando riguarda tutti e ci coinvolge in vari ambiti: sanitario, economico, politico e sociale. Siamo privati di tante cose, costretti ad indossare mascherine, limitati in molte attività; viviamo perciò una sorta di prigionia. Tutto ciò crea paura, incertezza, malumore. Le notizie ce lo riportano quasi quotidianamente: "cresce la depressione durante il lockdown", uno psicoterapeuta afferma "non esiterei a definirlo un momento durissimo. È stato di gran lunga il peggior Natale del dopoguerra" oppure "giovani a rischio depressione, la fascia più a rischio quella tra i 14 e i 24 anni".

Santa Giuseppina Bakhita ha trascorso gran parte della sua vita nella condizione di **prigioniera** traendo tuttavia da questa situazione un grande vantaggio.

Nasce nel Darfur, provincia del Sudan, paese a maggioranza musulmana, in una famiglia numerosa. Il commercio degli schiavi era molto fiorente. Sua sorella maggiore, sposata e madre di un figlio, fu rapita e di lei non si seppe più nulla. Tre anni dopo, verso gli 8-9 anni viene rapita anche Bakhita da due arabi che la minacciano con un fucile per farla prigioniera e per essere venduta come schiava. Era talmente terrorizzata che dimenticò persino il suo nome: i due negrieri la chiamarono "Bakhita" che – ironia della sorte – significa fortunata. Passò in questa condizione gli anni della giovinezza, venduta e rivenduta a parecchie famiglie, soggetta a maltrattamenti



di ogni genere. Nella capitale Khartoum fu comperata da un generale turco, ma dovette subire gravi maltrattamenti dai suoi figli e infine, per ordine della padrona, il supplizio del tatuaggio: una fattucchiera con un rasoio le praticò sei incisioni sul petto, 60 sul ventre e 48 su tutto il corpo, profonde circa un centimetro, dentro le quali furono messi dei grani di sale perché le cicatrici fossero sempre visibili. La ragazza rimase per diversi giorni tra la vita e la morte.

A 13 anni la prese un agente consolare italiano il quale la trattò come domestica, aiutandola anche a cercare senza esito i suoi parenti, e per varie circostanze arrivò in Italia. Qui a 15 anni passò alle dipendenze di un'altra famiglia nella quale ricoprì il ruolo di bambinaia della figlia di tre anni. Alle loro dipendenze incontrò un fervente cattolico, Illuminato Checchini, ricco di fede e di carità, che l'avvicinò alla fede cristiana. La moglie del console dovendo raggiungere provvisoriamente il marito

in Sudan per affari, lasciò in Italia la domestica con la bambina, alloggiandole presso l'Istituto dei Catecumeni gestito dalle Figlie della Carità (canossiane) a Venezia. Qui il Cecchini fece dono di un piccolo crocifisso d'argento a Bakhita:

"Nel darmelo", racconta la santa, "lo baciò con devozione, poi mi spiegò che Gesù Cristo, Figlio di Dio, era morto per noi. Io non sapevo che cosa fosse, ma spinta da una forza misteriosa lo nascosi per paura che la signora me lo prendesse (era sostanzialmente atea). Prima non avevo mai nascosto nulla perché non ero attaccata a niente. Ricordo che nascostamente lo guardavo e sentivo una cosa in me che non sapevo spiegare".

Nel 1890 chiede il battesimo prendendo il nome di Giuseppina. Nel 1893 dopo un intenso cammino decide di farsi suora canossiana per servire Dio che le aveva dato tante prove del suo amore. Diventa suora, nel 1896 è trasferita a Schio (Vicenza). Poi, col passare degli anni, cominciò a risentire delle brutalità (soprattutto calci e staffilate) patite da schiava: fu colpita prima da elefantiasi, poi da gravi forme di artrite, da asma bronchiale e da broncopolmonite. Ormai costretta su una carrozzella, passava intere ore in preghiera davanti al tabernacolo offrendo le sue sofferenze per la Chiesa, per il papa e per la conversione dei peccatori. Morì l'8 febbraio del 1947.

Nella vita aveva avuto tanti padroni crudeli ma poi ebbe la gioia di conoscere quello Vero che l'amava e che aveva patito Lui stesso la cattiveria umana.

Parlava di Dio come "el Paron": quello che vole el Paron, quanto bon che xe el Paron, come se fa a no volerghe ben al Paron (quello che vuole il Signore, quanto buono è il Signore, come si fa a non voler bene al Signore).

Si riteneva fortunata (anche il suo nome non era un caso) perché la sua storia le aveva fatto conoscere il buon Dio. Quando la gente la compativa per la sua storia:

"Poareta mi? Mi no son poareta perché son del Paron e nela so casa: quei che non xé del Paron i xé poareti. (Povera io? Io non sono povera perché sono del Signore e nella sua casa: quelli che non sono del Signore sono i veri poveri)".

"Siate buoni, amate il Signore, pregate per quegli infelici che non lo conoscono. Sapete che grande grazia è conoscere Dio!"

"Se durante la mia lunga schiavitù avessi conosciuto Dio, quanto meno avrei sofferto"

Come Gesù sulla croce perdonò coloro che l'avevano maltrattata:

"Poveretti, loro non sapevamo di farmi tanto male: loro erano i padroni, io ero la loro schiava. Come noi siamo abituati a fare il bene, così i

negrieri facevano questo, perché era loro abitudine, non per cattiveria" "Se incontrassi quei negrieri che mi hanno rapita e anche quelli che mi hanno torturato, mi inginocchierei a baciare loro le mani, perché, se non fosse accaduto ciò, non sarei ora cristiana e religiosa"

Si riteneva talmente fortunata che aveva il desiderio di far tutti partecipi della sua fede

"Oh Signore, potessi io volare laggiù, presso la mia gente e predicare a gran voce la Tua bontà: oh quante anime potrei conquistarti! Fra i primi la mia mamma, il mio papà, i miei fratelli, la mia sorella, ancor schiava.... tutti, tutti i poveri negri dell'Africa, fà o Gesù, che anche loro ti conoscano e ti amino!"

Stefania Chiappini

Agli occhi di un bambino

di Roberta Casoli

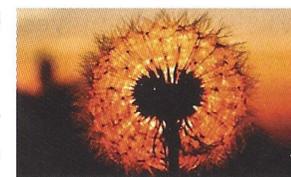


La Pasqua si avvicina e un altro bollettino parrocchiale è arrivato nelle vostre case. Se volete seguirmi questa volta vorrei provare a vedere il mondo con gli occhi da bambina, anche solo per un attimo. I bambini sono così spontanei, non pensano troppo, ma vivono la vita a fondo!



Quello che vediamo non ha mai una sola interpretazione, tutto dipende da chi lo guarda e

da come lo guarda!



È un semplice soffione, ma quanta meraviglia negli occhi di chi lo ha fotografato e di voi che lo state guardando ora?!

I bambini hanno quella grande capacità di stupirsi sempre anche per quelle piccole cose a cui noi non facciamo più caso. Loro invece sono molto attenti e curiosi e trovano sempre una risposta per ogni quesito!

"Cosa vuoi fare da grande?" e il bambino rispose: "Non lo so, ma quello che so è che non voglio essere uno qualunque". Agli occhi di Dio non lo sarà mai perché egli ci ha creati a sua immagine e somiglianza, ma unici e liberi. Liberi di scegliere quale strada intraprendere per non essere



"uno qualunque" ma qualcuno che possa fare la differenza per chi gli sta vicino, per chi gli vuole bene, senza dover strafare per impressionare.

Daniela chiese a sua zia: "Dio vive tra le nuvole?" e la zia rispose: "Certo". Allora Daniela domandò subito: "E quando scende a conoscermi?". Spesso da bambini (e non solo), pensiamo di essere al centro del nostro piccolo mondo e allora perché anche Dio non dovrebbe venire a conoscerci?! Perché lui ci conosce già e sa tutto di noi. La cosa più difficile è che noi non possiamo vederlo, ma possiamo imparare a sentirlo nel nostro cuore e a credere in lui.

"Nonno, ma tu come hai fatto a diventare così vecchio?". Una domanda semplice che ci fa sorridere, ma per un bambino anche questa è meraviglia! Diventare vecchi non è facile ci dicono gli anziani ma, agli occhi di questo bambino, il nonno è forte e molto bravo per esser riuscito a diventare "così" vecchio! Ed è vero per tutti i nonni del mondo, per il coraggio dell'anziano nell'andare avanti quando le difficoltà aumentano, per la forza di sorridere ancora e ancora, per la voglia di condividere esperienze passate con i più giovani, per la capacità di accettare di non essere più quello di una volta e per tante altre cose ancora. Tutto questo li fa apparire ai nostri occhi dei piccoli eroi e dobbiamo ringraziare il Signore per averli ancora vicino.

"La nostra vita è come una candela accesa dalla mano del Signore. Poco importa quando, dove, come si spenga, purché arda sempre e si spenga nel Signore". (Gocce di Sapienza, inserto Allegria n. 24 del 1993)

"Come posso leggere l'ora se le cifre cambiano posto continuamente??!". Il problema di questo bambino ad interpretare l'ora è molto rappresentativo della nostra vita. Le situazioni cambiano, le tecnologie cambiano, le persone cambiano, noi stessi cambiamo e allora come orientarci? Gesù disse: "Io sono la luce del mondo. Chi mi segue non camminerà mai nelle tenebre, anzi avrà la luce che dà vita" (Gv 8,12). Facciamo del nostro meglio e preghiamo affinché Dio ci aiuti nel nostro cammino per diventare persone sempre migliori. Quando gli abbiamo chiesto con che mano disegnava, un bambino di tre anni ci ha risposto: "la mia!".

Siamo noi a disegnare la nostra vita, impegniamoci per farne un'opera d'arte.

La Pasqua coincide con l'inizio della primavera, con la rinascita, con il ritorno alla vita.

"Papà accendi i tuoi occhi se no non puoi vedermi!".

Buona Pasqua a tutti e ricordatevi di aprire gli occhi e il cuore alle meraviglie che sempre ci riserva la vita!



Vita

*La fortuna di esistere,
il coraggio di sorridere,
la voglia di sperare,
la forza di resistere e
l'amabilità di ringraziare*

Oratorio di Altanca



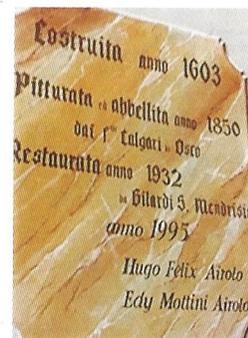
Quando visitiamo la chiesa di Altanca in giornate come questa per la messa domenicale delle 8.30, ci accoglie un paesaggio da favola.

Grazie alle cure e alla devozione della famiglia Mottini, la chiesa si presenta ancora in ottima forma malgrado i suoi anni. La costruzione risale infatti al 1603, a cui sono seguite alcune ristrutturazioni.

La chiesa, luogo di culto, è dove fino a poco tempo fa si celebravano tutti i momenti più importanti nella vita di una persona e nella vita cristiana. Il Battesimo, la Prima Comunione, la Cresima, il Matrimonio ed infine l'ulti-

mo saluto. La vita cristiana è scandita da altri momenti importanti tra cui il Natale che, ad Altanca, si è sempre voluto ricordare con l'allestimento del presepe. Dapprima se ne occupava la sacrista Delia Mottini, poi sono subentrati il figlio Giulio come sacrista e la nuora Renata per quanto riguarda il presepe e l'abbellimento generale della chiesa.

Ecco il presepe creato per il Natale del 2020. Un presepe fatto con materiali naturali, semplici ma che raccoglie in se tutta la gioia e la bellezza della nascita di un re.





Grazie a tutti coloro che si occupano, in una maniera o nell'altra, delle chiese che caratterizzano il nostro comune. Forse pochi lo dicono, ma il vostro lavoro è davvero molto importante e apprezzato.

Roberta Casoli

Perché il territorio delle Tre Valli è ancora legato al Rito Ambrosiano

In occasione della visita dell'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini avvenuta il 2 settembre del 2018 che ha celebrato la S. Messa a Biasca, dopo aver voluto visitare queste terre, giovedì 28 marzo del 2018, alle ore 20, presso la chiesa di S. Carlo a Biasca c'è stata la conferenza di Don Aldo Aliverti, Parroco di Lugano, che ha spiegato come mai nelle Tre Valli c'è il Rito Ambrosiano e questo legame con la Chiesa di Milano. Ho pensato che potesse essere interessante riproporla a tutti voi.

«Per molti nostri fedeli – spiega don Aldo Aliverti, parroco di Lugano – non è evidente capire l'importanza in Ticino del legame con la diocesi di Milano e il forte attaccamento della popolazione e del clero locale lungo i secoli. La sovranità milanese delle Tre Valli trae origine da una donazione di Attone, nobile longobardo e vescovo di Vercelli, il quale nel 948 ca. conferì alla Chiesa milanese possedimenti e diritti sulla regione, in seguito ampliati da altre donazioni e acquisti in epoca romana, Medio Evo, periodo di San Carlo ed infine il definitivo distacco da Milano con la nascita dell'Amministrazione apostolica di Lugano nel 1885 (dal 1971 Diocesi). È stata la fisionomia del territorio e una divisione che si basa sulle principali vie di comunicazione militari e commerciali a determinare la divisione politico-religiosa dell'attuale nostro territorio.

I vescovi di Milano e di Como diventano i capi politici e religiosi

delle comunità, che erano prima sotto l'influenza dell'Impero Romano. Nel Medio Evo, con la nascita delle pievi, e più tardi dei comuni, il Capitolo dei canonici di Milano avrà la giurisdizione politica ed ecclesiastica di Biasca e delle Valli di Blenio e Leventina. Importante, inoltre, il ruolo che avranno i Visconti-Sforza che rafforzeranno l'influenza milanese nei territori che però ben presto rimarrà unicamente nell'ambito spirituale. Infatti gli Svizzeri (Urani, ma anche degli altri due cantoni primitivi) sconfiggeranno a Giornico i Signori di Milano, creando i famosi baliaggi, (i baliaggi erano una forma dell'organizzazione del territorio usata in Svizzera nel periodo della Vecchia Confederazione, ovvero fino al 1798, anno in cui la Svizzera subì l'invasione francese che decretò la nascita della Repubblica Elvetica)». Fondamentale è stato poi il ruolo di San Carlo nel XVI secolo con le sue minuziose visite pastorali e con la nascita del Seminario di Pollegio, fondato da suo cugino il cardinal Federigo nel 1622. Un ruolo importante l'ha avuto anche il Prevosto di Biasca don Giovanni Basso. **La generosità economica e la garanzia di autonomia da parte dei Vescovi milanesi nei confronti di Biasca e delle Tre Valli, nel corso dei secoli, ha fatto in modo che specialmente da parte del clero locale ambrosiano vi fosse il forte attaccamento alle autorità ecclesiastiche della metropoli lombarda e una certa ostilità ad entrare nella**

futura «Diocesi». Nelle trattative del XIX secolo tra Santa Sede e le autorità cantonali e federali, il clero ambrosiano ha accettato a malincuore e per obbedienza al Papa il distacco dalla diocesi di Milano. Infatti nel 1885 nasce l'amministrazione apostolica del Canton Ticino sotto la guida del Vescovo Eugenio Lachat, accolto con entusiasmo ad Airolo. Significativo – conclude **don Aliverti** – il commovente indirizzo d'addio che i preti delle terre ambrosiane inviarono all'arcivescovo di Milano Mons. Calabiana nel 1884, che dimostra il loro forte attaccamento

al capoluogo lombardo. Simile sentimento, "simile coscienza della propria identità non è reperibile nella parte comasca della Diocesi", scrive la storica Antonietta Moretti. Un attaccamento continuato nel tempo e nei secoli, come dimostrano «le visite dei Vescovi Montini nel 1961 e di Martini nel 1992. Infine, il 2 settembre 2018 l'attuale Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini che ha voluto visitare queste terre e celebrare la Santa Messa a Biasca».

Don Michele

Il Tempo di Quaresima nel Rito Ambrosiano

Finisce il Carnevale e inizia la Quaresima

La parola "carnevale" deriverebbe dal latino *carnem levare* ("eliminare la carne"), poiché indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso), subito prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima.

La Quaresima. Il numero di 40 giorni

Nella liturgia si parla di *Quadragesima*, cioè di un tempo di quaranta giorni. **La Quaresima richiama i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica.** Si legge nel Vangelo di Matteo: «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal

diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame» (Matteo 4,1-2).

Quaranta è il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo Testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della fede del popolo di Dio

È una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. **Nell'Antico Testamento sono quaranta i giorni del diluvio universale, quaranta i giorni passati da Mosè sul monte Sinai, quaranta gli anni in cui il popolo di Israele peregrina nel deserto prima di giungere alla Terra Pro-**

nessa, quaranta i giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb, quaranta i giorni che Dio concede a Ninive per convertirsi dopo la predicazione di Giona. **Nei Vangeli sono anche quaranta i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di ascendere al cielo e inviare lo Spirito Santo.**

Tornando alla Quaresima, come ha spiegato Papa Benedetto XVI nel 2011, essa è un «*accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e risurrezione e ricorda che la vita cristiana è una "via" da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire*».

La Quaresima nel Rito Ambrosiano

La Quaresima, per la Chiesa di Milano, si struttura in maniera abbastanza precisa già a partire dall'epoca di S. Ambrogio, verso la fine del quarto secolo, quando la società era in via di progressiva cristianizzazione e molti pagani, convertitisi al cristianesimo, chiedevano il battesimo diventando catecumeni. Ebbene, la Quaresima, in tale contesto, nacque non tanto come tempo di generica preparazione alla Pasqua, bensì come tempo in cui i catecumeni si preparavano a ricevere il battesimo nella veglia pasquale: ciò comportò che essa assumesse un forte carattere battesimale, ed è questa la caratteristica che la liturgia ambrosiana ha sempre conservato fino ai nostri giorni. Basterebbe passare in

rassegna i Vangeli delle domeniche quaresimali, rileggendoli attraverso la chiave di lettura della liturgia battesimale (come spesso gli stessi prefazi ambrosiani ci suggeriscono). Il Tempo di Quaresima è strettamente penitenziale. Il colore liturgico è il morello.

Carattere liturgico

È noto che, a Milano, nel Mercoledì delle ceneri si è in pieno carnevale e che solo la domenica successiva inizia la Quaresima, che quest'anno è iniziata il 21 febbraio. Ci si potrebbe chiedere il perché di questo diverso computo tra il rito romano ed ambrosiano ed una risposta esauriente dal punto di vista storico è molto complessa. Semplificando notevolmente, potremmo dire così. Se prendiamo il calendario e, partendo a ritroso dal giovedì santo, contiamo quaranta giorni, giungiamo esattamente alla prima domenica di Quaresima: dunque i quaranta giorni di penitenza iniziano alla sesta domenica prima di Pasqua e giungono fino al triduo pasquale escluso. Questo è, a grandi linee, il computo antico ed originario della Quaresima, conservatosi nel rito della Chiesa di Milano. Si può notare che, in questa prospettiva, la Quaresima è intesa come un periodo di penitenza, ma non di stretto digiuno, dal momento che, secondo un'antica tradizione, di domenica non si doveva digiunare.

Nel Medioevo, all'idea di quaranta giorni di penitenza, si sostituì quella dei quaranta giorni effettivi di digiuno, ad imitazione di quanto fece Mosè sul Monte Sinai, Elia nel

suo pellegrinaggio verso il Monte di Dio e Cristo nel deserto; parallelamente la Quaresima fu intesa più come periodo di preparazione alla domenica di Pasqua, che non al triduo pasquale della passione, morte e resurrezione di Gesù. Di qui derivò la necessità di rifare i calcoli; se, infatti prendendo sempre il calendario, partiamo dal sabato santo e contiamo quaranta giorni a ritroso, saltando però le domeniche, in cui come abbiamo visto, non si digiunava, giungiamo esattamente al mercoledì precedente la prima domenica di Quaresima, che divenne il "Mercoledì delle ceneri". Questo computo fu accolto dalla Chiesa romana e si diffuse in tutto l'Occidente, tranne che a Milano, dove si conserva ancora la più antica e precedente tradizione.

Il carattere unitario, delle letture domenicali della Quaresima ambrosiana, che ritroviamo nella stessa omiletica di Ambrogio, nella tradizione milanese tanto hanno marcato le singole domeniche al punto che ne hanno determinato le specifiche denominazioni con carattere fortemente catecumenale, come richiamo alla riscoperta del proprio Battesimo. Infatti le domeniche di questo tempo vengono chiamate:

Domenica all'inizio della Quaresima o I di Quaresima (*il catecumeno deve rinunciare a Satana se vuole diventare cristiano*)

Domenica della Samaritana o II di Quaresima (*il Battesimo quale acqua di vita che ci dà la vita eterna*)

Domenica di Abramo o III di Quaresima (*il Battesimo quale professione di verità che ci inserisce tra i veri figli di Dio*)

Domenica del Cieco o IV di Quaresima (*il Battesimo quale illuminazione miracolosa delle nostre tenebre spirituali*)

Domenica di Lazzaro o V di Quaresima (*il Battesimo quale morte e sepoltura con Cristo per poter con Lui risorgere*)

Domenica delle Palme o VI di Quaresima (*il Battesimo quale unzione santificante*).

Vivere ogni anno la Quaresima come riscoperta del battesimo e delle esigenze che da esso derivano, è condizione necessaria non tanto per diventare cristiani (visto che almeno anagraficamente lo siamo già), ma per esserlo effettivamente e soprattutto per restarlo.

Don Michele



Orari e Funzioni della Settimana Santa

Confessioni:

Liturgia Penitenziale con confessione individuale:

Lunedì	22 marzo	ad	Airolo	ore 20.00
Martedì	23 marzo	a	Dalpe	ore 20.00
Mercoledì	24 marzo	a	Quinto	ore 20.00

Confessione individuale:

Sabato Santo 3 aprile a Quinto dalle ore 9.00 alle ore 11.00

Celebrazioni:

Domenica delle Palme 28 marzo

Quinto	ore 10.00	Benedizione dei rami di ulivo. Processione a partire dalla Piazza. (Se le disposizioni riguardo la pandemia lo permetteranno)
--------	-----------	---

Giovedì Santo 1° aprile

Lugano	ore 9.30	Santa Messa Crismale. (Se la pandemia lo permetterà)
Quinto	ore 20.00	Inizio del Triduo Pasquale: Cena del Signore.

Venerdì Santo 2 aprile: Giorno di magro e di digiuno

Quinto	ore 15.00	Celebrazione della Passione di Nostro Signore.
Quinto	ore 18.30	Via Crucis.

Sabato Santo 3 aprile

Quinto	ore 21.00	Veglia Pasquale.
--------	-----------	------------------

Domenica 4 aprile: Pasqua di Risurrezione

Quinto	ore 10.00	
--------	-----------	--

Lunedì 5 aprile: Ottava di Pasqua

Quinto	ore 18.00	
--------	-----------	--

Annunci Parrocchiali

Hanno ricevuto la Prima Comunione a Quinto domenica 24 maggio 2020 alle ore 10.00:

Carelli Davide (Piotta), Ghidotti Alice (Quinto), Leonardi Tiziano (Ambri), Peverelli Joyce Lavinia (Quinto), Poffa Christian (Ambri).

Hanno ricevuto la Cresima sabato 27 febbraio 2021 alle ore 11.00 a Quinto:

A seguito della pandemia si è dovuto spostare la celebrazione a questa data.

Colucci Michelle (Ambri), Cieslakiewicz Rachele (Morenca-Quinto), Piccoli Alessia (Piotta).

Domenica 25 aprile alle ore 17.00 Assemblea Parrocchiale nel Salone Parrocchiale di Quinto (Sala inferiore) Seguirà rinfresco.

Martedì 29 giugno 2021 a Quinto Festa Patronale dei Ss. Ap. Pietro e Paolo Santa Messa ore 10.00 Confessioni a Quinto: Sabato 26 giugno dalle ore 9.00 alle ore 10.00.



Parrocchia di Quinto

www.parrocchiaquinto.ch

info@parrocchiaquinto.ch

Per seguire ed essere continuamente informati in tempo reale sull'attività della parrocchia, consultate il sito ed iscrivetevi al canale Telegram:

t.me/parrocchiaqv
t.me/parrocoqv

[@parrocchiaqv](https://www.instagram.com/parrocchiaqv)
[@parrocoqv](https://www.instagram.com/parrocoqv)

Partecipare alla vita parrocchiale può essere occasione d'incontro e di confronto per grandi e piccini, approfittando degli eventi culturali, alle cui realizzazioni tutti insieme, siete invitati a collaborare per creare un comune valore aggiunto a disposizione di tutti.

L'appartenenza al territorio si manifesta anche sull'aver un'attenzione alla parrocchia attraverso le imposte parrocchiali e le offerte, per mantenere e migliorare il patrimonio immobiliare, che è una ricchezza da salvaguardare e mantenere nel tempo; appartiene a tutta la comunità, indistintamente dal credo religioso.



Generosità

Si ringraziano tutti i benefattori per la loro generosità.

Per le offerte degli Oratori vengono pubblicate quelle forniteci dagli amministratori (versamenti considerati fino al 28.2.2021) – dal 18.11.2020.

Pro bollettino parrocchiale

Genini Mario, Castione 30, Clot A. e R., Porza 50, Schürch-Graziani Othmar, Olten 50, Jelmini Fausto, Quinto 20, Pasci Renata, Mairengo 20, Morelli Marco, Sementina 50, Croce Lidia, Sementina 50, Grassi Claudio, Airolo 50, Butti Dario, Mairengo 20, Casoli Roberta, Quinto 40, Guscetti Aldo, Muralto: in memoria di Maria Luisa Guscetti 500, Forni Paolo, Ambri 20, Croce Gabriele, Deggio 100, Solari Rosetta, Faido 30, Bisi Livia, Tenero 25, Posavec Stefania, Piotta 30, Croce Luigia, Quinto 20, Guscetti Augusto, Ambri 50, Luzzi Federico, Giornico 20, Bronner Giacomo, Manno 40, Celio Ausilia, Ambri 50, Fry Carlo, Tenero 50, N.N. 20, N.N. Catto 25, Juri Giovanni, Ambri 50, Milani Mirta, Piotta 50, Mottini Marisa, Varenzo 20, Bronner-Sassi, Cureglia 50, N.N. Morbio Inf. 20, Pons Alba, Ambri 20, fam. Servalli A.+M., Cademario 50, Cieslakiewicz Ghislaine, Piotta 10, Walcher Elio, Rodi-Fiesso 50, Celio Florio, Quinto 20, Forni Berta, Mairengo 30, Jelmini Pia, Lurengo 30, Giosuè Giorgio, Quinto 20, Scepka Fabian, Ambri 20, Celio Eleonora, Bellinzona 20, Lombardi Fausto, Airolo 30, Gianini Silvano, Piotta 20, Moser Romana, Piotta 30, Pinotti Attilio, Besazio 50, Dolfini Giuseppe, Faido 20, Piccoli Noemi, Piotta 30, Gobbi Ben Zayed Daniela, Piotta 50, Forni Flavio, Ambri 50, Celio Elena, Ambri 50, Borgna Gabriella, Mascengo 50, Togni Agnese, Morbio Inferiore 20, Giosuè Fausto, Quinto 50.

Pro opere parrocchiali

N.N. Quinto 100, Colombo Franco, Biasca 100, Varisco-Bronner Teodolinda, Montagnola 50, Grotto Alfredo e Ivana, Airolo: in memoria della nostra cara madre Chiappini Maria 100, Casali Luigi, Ambri 20, Croce Michele, Rancate 100, Pedroli Adriana, Ambri 30, Pons Alba, Ambri 20, D'Alessandri Pier Giorgio, Piotta 100, Caverzasio Lisa, Quinto 20, Sartore Elisabetta, Prato Leventina 100, Croce Michele, Rancate 50.

Pro Oratorio di Ronco

Silverio Guscetti Ambri 100.

Pro Oratorio di Piotta e Giof

Oratorio S. Carlo, Piotta. Gianini Silvano, Piotta 20, Sartore Elisabetta, Prato Leventina 100. in memoria di Mariette Gobbi: Gobbi Otto, Brione 50, Sassi Pio, Ligornetto 100.

Pro Oratorio di Deggio

In memoria di Serafino Guscio: Edda e famigliari 500, Eusebio Giuliana, Airolo 50, Dolfini Giuseppe, Faido 50, Bieri Pius e Claudia, Rüti 100, Mottini Felice, Fausta e Luigina 50, Forni Fabrizio, Quinto 50, N.N. 40, N.N. 90, N.N. in memoria di Franco Tadè 20, Tomasini Lino, Paradiso 50, fam. Servalli A.+M., Cademario 50.

Pro Oratorio di Altanca

Fry C. G. Si. So., Tenero 100, Bissig Paula, Burglen 10, Berti Augusto, Rossura 50.

Pro Oratorio di Lurengo

Schmid Albertina e Egidio, Lugano 50, Dolfini Adriano, Quinto 100, Jelmini Augusto e Marialina, Rancate 100, N.N. 100, N.N. 100, N.N. 20, N.N. 100.

Pro Oratorio di Ambri-Sopra e Gioett

Oratorio Ambri-Sopra:

Morelli Marco, Sementina 50, Celio Moreno, Bellinzona 50, Celio Aldo, Ambri 80, Juri Silvana, Ambri 50, Caroni Giorgio, Losone 100, offerte varie tramite Edda Guscio, Ambri 432, Celio Elena, Ambri 200.

Oratorio Gioett:

Juri Silvana, Ambri 50, Juri Claudio, Ambri 30.

Pro Oratorio S. Martino

Kaiser Christian, Brissago 50, Ponzoni R.E. e Camponovo P.L., Riva San Vitale 15, Ceppi Matteo, Faido 30, Morelli Marco, Sementina 50, Schenker Alfons, Contone 20.

Pro Chiesa parrocchiale

Morelli Marco, Sementina 50, Bisi Livia, Tenero 25, Mottini Felice, Quinto 50, Guscetti Augusto, Ambri 50, N.N. 50, Caimi Apollonio, Mendrisio 50, Jelmini Paolo, Lurengo 20, Zehnder Fritz, Sieben 200, Staub Peter, Hühnenberg 50.

Pro Oratorio Catto

Dolfini Adriano, Quinto 100, N.N. 100, N.N. 100, N.N. 100.

Pro Cappella Cresta

Fry C. G. Si. So., Tenero 100.

Pro Oratorio Varenzo (versamenti considerati dal 01.11.2020 al 28.02.2021):

N.N. 200, Augusto Guscetti, Ambri 100, N.N. 30, Fabio Celio, Ambri 500, Bronner-Sassi, Cureglia 50, Aldo Leonardi, Quinto 50, Luciana Jelmini, Airolo 100, Sandro e Sabrina Poncini, Breno 50, Fausta Dalessi Panzera, Caveragno 50.

In memoria di Olga Jurietti: Dora e Aurelio Lompa, Personico 50, Roberta Righetti, Lumino 100, Daniele Guscetti, Quinto 100, Fernanda e Riccardo Huber, Altanca 50, Adriano Righetti, Lumino 100, Fabrizio Forni, Quinto 50, Alda Cadlini-Mottini, Bellinzona 50, Mirta Mottini, Bellinzona 50, Garage Erta SA, Ambri 50.

In memoria di Maria Chiappini: Fabrizio Forni, Quinto 50.

In memoria di Alessandra Deprati: Fabrizio Forni, Quinto 50, Stefania Chiappini, Piotta 50.

In memoria di Nella Fripp: Alda Cadlini-Mottini, Bellinzona 50, Gianpietro Alberti, Biasca 50, Paoletta Guscetti, Varenzo 50, Garage Erta SA, Ambri 50, Giulietta e Silene Fry, Piotta 30, Roberta Casoli, Quinto 50, Nilla Cima, 100, Mirta Mottini, Bellinzona 50, Maria Teresa Martinetti, Giubiasco 50, le sorelle Renata e Dina, Varenzo 200, la sorella Ida, Airolo 20.

In memoria di Bruno Celio: Roberta Casoli, Quinto 50.

Collette Diocesane 2020

Per la Missione interna - per il restauro di chiese	Fr.	182.-
Per il fondo solidarietà per mamma e bambino.	Fr.	150.-
Per il Sacrificio Quaresimale.	Fr.	3'520.-
Per i cristiani della Terra Santa (Settimana Santa).	Fr.	70.-
Per la carità in Ticino.	Fr.	160.-
Per i mezzi di comunicazione sociale.	Fr.	170.-
Per i rifugiati.	Fr.	135.-
Per l'Obolo di San Pietro.	Fr.	170.-
Per la Caritas Svizzera.	Fr.	180.-
Per la Missione Interna.	Fr.	175.-
Per l'evangelizzazione dei popoli (GMM).	Fr.	630.-
Per l'Opera della Migrazione.	Fr.	100.-
Per l'Università di Friburgo.	Fr.	100.-
Per Vocazioni, Seminario, Sacerdoti anziani.	Fr.	110.-

Oratorio di S. Ambrogio di Catto

La signora **Irma Dolfini** dopo aver svolto per quasi cinquant'anni il servizio di sacrestana e da una trentina quello di amministratrice dell'oratorio lascia l'incarico per ritirarsi a meritato riposo.

Il Consiglio Parrocchiale la ringrazia per l'impegno e la dedizione nel suo lungo impegno a servizio della chiesa e della comunità e le augura ogni bene.

Accoglie con riconoscenza la signora **Flora Pellegrini** che si è resa disponibile ad assumere l'incarico di amministratrice.

Un sentito grazie a tutte!

A tutti i benefattori e a tutti coloro che in molteplici modi (offerte per fiori ecc.) contribuiscono alle necessità della nostra Parrocchia rivolgiamo di cuore un sentito

GRAZIE

Semina con noi il futuro. Guatemala

I giovani rinnovano il legame con la loro terra e la loro cultura

In Quaresima il Sacrificio Quaresimale ci propone delle offerte e dei progetti, per aiutare delle comunità disagiate, al fine di sostenerle in quei progetti di sviluppo a migliorare la loro condizione di vita. Quest'anno abbiamo deciso di sostenere il progetto sul Guatemala e le offerte saranno devolute a questo scopo.

Per questo motivo vi presentiamo questo progetto e le sue finalità, perchè possiate aiutarci a sostenerlo. Grazie!

Siamo a Santa María, nel centro del Guatemala. Questo comune fa parte del dipartimento di Alta Verapaz. Geograficamente il suo territorio è caratterizzato da una grande variabilità, vi sono cime che superano i 3'000 m e zone pianeggianti con colline. La varietà del territorio si riflette in una analoga varietà climatica e naturalistica. Nell'area vi sono 64 siti archeologici relativi al periodo preispanico; mentre all'epoca coloniale risalgono diversi edifici religiosi.

Santa Maria conta 32'000 abitanti circa, ossia il doppio di quelli di Mendrisio.

Qui, come del resto in tutto il Guatemala, esistono disuguaglianze socio-economiche molto grandi e le comunità indigene che rappresentano il 40% della popolazione totale subiscono una forte discriminazione. Questi discendenti dai Maya sono discriminati, vittime di ingiustizie, vivono una situazione di forte emarginazione e precarietà. Sono esclusi dalla politica, dai servizi pubblici, dalla sanità, dall'istruzione e dalla sicurezza sociale. Le conseguenze sono la malnutrizione cronica, tassi di mortalità infantile e materna elevati e l'analfabetismo dilagante.

C'è un altro grande problema. L'emar-



ginazione e le discriminazioni unite a un'agricoltura inefficiente scoraggiano i giovani della comunità Q'eqchi che migrano verso i centri urbani in cerca di lavoro. La mancanza di opportunità e la migrazione dei giovani hanno come conseguenza l'indebolimento della comunità che incontra difficoltà

nel gestire le risorse naturali, sociali e culturali del proprio territorio.

Ne risulta che alcune imprese nazionali e internazionale del settore dell'energia idroelettrica e della petrolchimica approfittano della fragile organizzazione delle famiglie contadine Q'eqchi per appropriarsi dei terreni da loro coltivati o utilizzati per la raccolta di risorse forestali.

Infine, con i cambiamenti climatici in atto, l'intensità delle piogge è aumentata provocando un forte deflusso superficiale che erode rapidamente i terreni coltivati ed espone le famiglie contadine a rischi di frane e smottamenti.

A Santa María, la popolazione contadina vive in condizioni di povertà importanti e la loro esclusione socio-economica è accentuata dall'isolamento geografico perché le famiglie sono insediate in zone remote del territorio collinoso e mal connesso con i principali centri abitati. Il progetto si indirizza proprio a un migliaio di nuclei familiari, per un totale di circa 7'500 persone, che vivono e praticano l'agricoltura di sussistenza in zone rurali discoste. Sono di etnia Q'eqchi.

Il progetto è realizzato dall'organizzazione partner di Sacrificio Quaresimale Fundacion Fray Domingo de Vico (FFDV). L'organizzazione non governativa prende il suo nome da quello di un missionario spagnolo che si fece frate Dominicano e che fu ucciso nel 1555 dalla popolazione locale. FFDV nasce nel 1994 dall'iniziativa di alcuni giovani decisi a rispondere all'assenza di strutture formative di base per la popolazione. A partire dagli anni 2000, con la fondazione della Scuola di Agri-

coltura Sostenibile, le attività dell'organizzazione si sono orientate sulla formazione in agro-ecologia e sulla valorizzazione della cultura e dell'identità Q'eqchi.

Il progetto persegue tre obiettivi:

1. migliorare la situazione alimentare ed economica delle famiglie contadine;
2. rafforzare il diritto della comunità indigena Q'eqchi a coltivare la propria terra;
3. affermare l'identità culturale della comunità indigena Q'eqchi.

Alla fine del progetto di tre anni 1'000 famiglie contadine

- conoscono l'agro-ecologia e l'agricoltura rispettosa della natura;
- applicano le tecniche apprese e migliorano la loro produzione agricola;
- aumentano il loro reddito del 20%;
- 60 comunità hanno sistemi per la conservazione dell'acqua e la gestiscono in maniera responsabile;
- 1'500 donne e 1'800 uomini hanno riconosciuto e assunto la loro identità Q'eqchi;
- 335 donne e 714 uomini hanno beneficiato di formazioni sui processi sociali e politici legati ai diritti individuali e collettivi;
- 71 leader di comunità (uomini e donne) sono in grado di esporre le esigenze delle loro comunità durante tavole rotonde organizzate con attori governativi, organizzazioni della società civile e attori religiosi;
- 40 comunità hanno definito le modalità (tempi e ambiti) per elaborare azioni congiunte e alleanze con altri attori.

Padre Mauro Lepori commenta l'Enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco



"Fratelli tutti" è provvidenziale perché in questo momento propone una prospettiva di conversione e di lavoro che tiene conto di tutti i fattori della crisi, ma anche di tutti i fattori dell'umano. Propone un cammino che parla ad ogni uomo, in qualsiasi condizione si trovi, perché è un cammino a cui la natura umana è chiamata dall'origine fino al suo destino ultimo: il cammino della vita come relazione di fraternità per vivere da figli e da figlie di un Dio che, comunque lo si concepisca, è un Dio di amore che chiama all'amore.

La fraternità è Vangelo vissuto. Se la "buona novella" di Cristo Salvatore non cambia tutti i nostri rapporti nel senso della fraternità, almeno come coscienza e desiderio del nostro cuore, vuol dire che il Vangelo non ci raggiunge veramente, non entra nella carne della nostra vita, e quindi non può neppure penetrare nel mondo. Il papa in "Fratelli tutti" medita a lungo sulla parabola del buon samaritano. La si potrebbe prendere anche per farci capire come il Vangelo, e la nostra fede in Cristo, devono incar-

narsi in rapporti fraterni, altrimenti "passano via", come il sacerdote e il levita che non toccano l'uomo ferito, che non si coinvolgono come il samaritano. La fraternità prima che un portare il Vangelo nel mondo, è un permettere al Vangelo di giungere a noi, nel nostro cuore, nella nostra vita, nei nostri rapporti.

Le comunità ecclesiali sono chiamate ad essere il cammino dell'unità, il cantiere dell'umanità rinnovata, quindi dei luoghi in cui si lavora consciamente alla costruzione della fraternità. Per questo, devono essere le prime ad abbracciare quelle piste di conversione alla fraternità che papa Francesco descrive con paterna precisione, per esempio come crescere nel dialogo, nella riconciliazione, nella cura degli ultimi. Se non facciamo questo cammino nelle nostre comunità non possiamo pretendere che il mondo diventi migliore, più umano e fraterno, perché è come pretendere che gli altri si possano riscaldare e illuminare nascondendo loro il fuoco. Gesù ha detto: "sono venuto a gettare fuoco sulla terra, ma quanto vorrei che fosse già acceso" (Luca 2,49). L'amore fraterno è un fuoco che Cristo ci comunica dalla mangiatoia di Betlemme alla croce e che la comunità cristiana deve sempre attizzare anche lasciandosene consumare come la legna o la cera, perché possa trasmettersi al mondo intero.

dall'intervista curata da Cristina Vonzun per l'inserto Catholica del 19.12.2020

Dal messaggio del Vescovo Valerio in tempo di pandemia

29 ottobre 2020



Ancora una volta la nostra vita ecclesiale è chiamata a confrontarsi con una limitazione che le autorità civili, nella loro responsabilità propria, giungono a imporre alle manifestazioni pubbliche - e quindi anche alle nostre Celebrazioni - a seguito dell'evolversi preoccupante della pandemia. Questo dispiace davvero a tutti, ma il tempo tribolato che stiamo vivendo esige sacrifici. Comprendo perfettamente i sentimenti di tristezza e amarezza che si potranno provare. Però, vorrei nondimeno esortarvi a vivere questa situazione con intelligenza e grandezza d'animo. Non sentiamoci esclusi. Cerchiamo di custodire sopra ogni cosa la pace del cuore, anche di fronte a questa contrarietà. Il Signore non ci lascerà mancare il frutto di grazia preparato per noi anche in tale circostanza.

È una testimonianza preziosa che, come cristiani, siamo chiamati a dare a tutti.

Non dobbiamo pensare solo al nostro dispiacere. Il mondo sarebbe

diverso se cominciassimo ad avere occhi anche per il dolore dell'altro, dei malati, dei loro familiari, di chi li deve curare, di tutte le categorie più fragili della società, che già in tempi normali devono rinunciare a tante cose e che ora si trovano in un pericolo ancora più grande.

Vi chiedo di continuare a essere pazienti e sereni, rafforzando il nostro impegno ad adorare il Signore, Cristo, nei nostri cuori e a dare ragione, a chiunque ce la domandi, della speranza che rimane in noi (cf. 1 Pt 3,15), nonostante tutto, in virtù di Colui che non cessa di farla fiorire in ogni cuore disponibile alla lotta perseverante e alla supplica incessante.

Vi lascio con le parole di San Paolo ai cristiani di Efeso, che faccio mie, soprattutto quando parla in prima persona: "Rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza... Prendete l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restate saldi dopo aver superato tutte le prove... In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo... affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare" (Ef 6, 10-20). Di cuore, vi saluto tutti e vi benedico nel Signore!